

# Se ne va dal Burlo il chirurgo "di punta" Jurgen Schleeef

Dopo 10 anni il medico tedesco vince un concorso a Torino e da marzo lascia. Seconda fuga dopo Guaschino

di Gabriella Ziani

Il Burlo perde il suo chirurgo di punta. Se ne va Jurgen Schleeef, tedesco, che a fine 2003 al suo arrivo a Trieste fu salutato come un "mago" della chirurgia mini-invasiva pediatrica e come il primo direttore di reparto (poi diventato direttore dell'intero dipartimento di chirurgia) straniero a Trieste.

Schleeef, 55 anni fra poco più di un mese, è di Bielefeld, si è laureato e specializzato a Heidelberg, ha lavorato a Göttinga, all'Università di Münster e a Graz in Austria, e quindi è pianato al Burlo Garofolo quando ancora l'ospedale dei bambini era sotto il commissariamento dell'avvocato Emilio Terpin, e in 10 anni ha creato una équipe tutta nuova e "giovane".

Ma dal 1.º marzo Schleeef, che fa parte di numerose comunità scientifiche internazionali, sarà a Torino, all'ospedale Regina Margherita, conservando a Trieste solo i sei prudenziali me-

« Qui 1800 nati e 6 medici, lì 8000 parti e una équipe di 15, è la più grande struttura d'Italia. A Trieste non si può fare di più, ma abbiamo raddoppiato gli interventi

di aspettativa. Ha vinto un concorso di direzione: «Dopo 10 anni in un posto - dice con una certa allegria nella voce - ti metti a pensare che cosa farai nei prossimi 10...».

Ad attrarlo a Torino sono state soprattutto le immense possibilità di azione: «Fino a due anni fa quell'ospedale aveva due strutture di chirurgia pediatrica, ciascuna delle quali era più grande del Burlo, e adesso si sono fuse: è una delle più grandi realtà d'Italia, in questa regione poi ci sono 1,2 milioni di abitanti e in Piemonte ce n'è 5 milioni,

al Burlo nascono 1700-1800 bambini all'anno e lì con la vicina Neonatologia del Sant'Anna ci sono 8000 nati, a Trieste siamo 6 chirurghi più uno o due specializzandi, a Torino saremo in 15, più tre specializzandi. Professionalmente, si capisce che è una realtà attrattiva».

Lo scorso ottobre se ne è andato dal Burlo Garofolo Secondo Guaschino, il direttore della Ginecologia, per due mandati anche preside della facoltà di Medicina: chiamato all'ospedale fiorentino di Careggi, non ha detto di no. Il neonatologo Sergio Demarini aveva vinto un concorso a Udine, ma fu convinto a restare al suo posto. A breve ci sarà qualche altro pensionamento.

Schleeef non commenta le notizie sui tristi recenti decessi di neonati («non ero nemmeno qui»), ma piuttosto racconta del proprio lavoro: «Al Burlo c'è sempre carenza di personale, ma ho lavorato bene, tutti i chirurghi attuali sono giovani, al



L'ospedale infantile di via dell'Istria; nel riquadro il chirurgo Jurgen Schleeef

mio arrivo si facevano 550-600 interventi all'anno, e oggi siamo arrivati a 1200-1300, il doppio, portiamo la chirurgia infantile anche a Pordenone e a San Daniele, e abbiamo bambini da fuori Fvg e anche un po' di stranieri: ma con le strutture e con il personale del Burlo più di così non si può fare».

La maggiore specializzazione attivata al Burlo ha Schleeef è quella sull'urologia («quasi il 25% del totale di interventi»), e di seguito la chirurgia toracica. Ma, in un certo senso, Schleeef ha percepito quasi una man-

canza di materia prima su cui esercitare una professione iperspecialistica, con chirurgia endoscopica e anche robotica: «Noi sappiamo operare i piccoli al polmone, ma quanti bambini nascono con malformazioni? Molto pochi. Se a Trieste facciamo 10 interventi all'anno di questo genere, 8 casi provengono da fuori regione».

Dunque sostituire Schleeef a Trieste non sarà facilissimo, egli stesso dice che al concorso di Torino era impossibile avere una folla di competitori. «Dipende - afferma - da quali sa-

ranno le linee strategiche su cui il Burlo si vuole specializzare, io sono arrivato qui col progetto della chirurgia mininvasiva, ma si potrebbe in futuro puntare su altre chirurgie, ognuno di noi ha la sua iperspecializzazione e i suoi interessi scientifici personali, non bisogna saper fare "tutto". Poi - conclude il chirurgo nato in Germania che ha fatto diventare grandi a Trieste le due figlie Tania e Marie - dipende anche dai soldi che si hanno. Dai soldi in verità dipende molto, ma non proprio tutto...».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## IL DIRETTORE SANITARIO

# «Già avviate le procedure per trovare il sostituto»



Una zona dell'Irccs pediatrico Burlo Garofolo

Divenuta pubblica la notizia che il chirurgo Jurgen Schleeef va a Torino, la direzione del Burlo la ufficializza. Con una nota il direttore sanitario Dino Faraguna «ringrazia il collega per la preziosa opera svolta e per la disponibilità a continuare la collaborazione, in attesa di completare le procedure per la selezione del nuovo direttore della chirurgia». Che, aggiunge, sono state già avviate «e l'interesse di colleghi molto qualificati si è immediatamente manifestato».

«Il dott. Schleeef - prosegue Faraguna - andrà a ricoprire un in-

carico prestigioso e ci fa molto piacere che l'esperienza maturata in questo Irccs possa essere messa al servizio di una struttura ospedaliera di grande spessore come il Regina Margherita di Torino. Riteniamo che per il Burlo sia un'occasione per potenziare l'attività e indirizzarla su aree di alta specializzazione in accordo con gli sviluppi della disciplina continuando nell'opera di rinnovamento e qualificazione già avviata».

Sul caso Burlo, ma specificamente sui due bimbi morti per gravi complicazioni, intervengono invece politici, come Piero Camber (consigliere regionale e comunale Pdl) e medici consiglieri comunali e candidati (come il Pd Aureo Muzzi).

«Trovo assolutamente corretto l'atteggiamento della dirigenza del Burlo che prima di esprimersi verifica tutti i dati a disposizione, anche a tutela delle fa-

» Ancora reazioni sui casi dei due bimbi morti negli scorsi giorni. Piero Camber (Pdl): corretto l'atteggiamento della dirigenza. Muzzi (Pd): famiglie tutelate dalla serietà dell'Irccs

miglie - scrive Camber - , sono per le famiglie storie di grande dolore, e anche per i medici: ogni vita che viene a mancare è una sconfitta. Ma sono storie che possono provocare grande dolore e paura anche nelle donne che stanno per partorire. È giusto ricordare - prosegue Camber - che il Fvg è una delle regioni con il più basso tasso di mortalità neonatale (0-28 giorni), il numero più basso di tagli cesarei (metà rispetto al resto della

regione), e al primo posto per le terapie intensive: tutte le situazioni di pericolo vengono dirottate a Trieste».

«Mi auguro - afferma Muzzi - che non vi siano polemiche oltre misura, non aiutano le famiglie, comunque tutelate dalla legge e dalla serietà del Burlo e del sistema sanitario. Da genitore - prosegue il medico-politico - comprendo il dolore delle famiglie, mi sento vicino. Da medico, so che può capitare l'imprevedibile anche quando tutto è stato fatto correttamente. Conosco la serietà dei colleghi del Burlo, e so che situazioni come queste non lasciano indifferenti. C'è sempre più la consapevolezza che la trasparenza del sistema sanitario possa garantire pazienti e operatori sanitari - conclude la nota -, anche attraverso figure indipendenti, ben più presenti nel mondo anglosassone rispetto all'Italia». (g.z.)

## SISTEMATI IN UNA EX SCUOLA DEL COMUNE

# Emergenza umanitaria, a decine dall'Afghanistan

Emergenza umanitaria nei giorni scorsi, quando proprio in un periodo di freddo intenso e neve sono arrivati in città una cinquantina di immigrati richiedenti asilo, provenienti per la maggior parte dall'Afghanistan, oltre a qualche coppia o famiglia di passaggio, con bambini al seguito.

Le condizioni meteo proibitive avevano fatto sì che le strutture di accoglienza messe a disposizione dal Comune nell'ambito del "Protocollo per l'emergenza freddo" (l'accordo sottoscritto fra Comune e numerosi soggetti, istituzionali e non,

per coordinare gli interventi di accoglienza temporanea a persone senza fissa dimora e distribuire cibo e generi di prima necessità) fossero in realtà già al completo. Alla fine, grazie a un lavoro di squadra tra enti e istituzioni, come osserva l'assessore comunale al Welfare Laura Famulari, si è trovata una sistemazione «dignitosa» per queste persone, predisponendo un tempistico specifico piano d'intervento innanzitutto per trovare un luogo per la notte (e anche per evitare la creazione di accampamenti di fortuna nell'area della Stazione ferroviaria e del Silos).

Gli immigrati sono stati sistemati temporaneamente, in un primo momento, nell'ambito di Casa Serena e in un appartamento di civile abitazione. Poi è stata trovata la soluzione che resterà valida fino al 30 aprile. Per i rifugiati è stato allestito un apposito ricovero nei locali al piano terra di un'ex scuola elementare di proprietà del Comune, dove viene garantito anche un servizio di assistenza da parte di personale dedicato.

«A questa positiva soluzione si è potuti giungere anche grazie alla sinergia che, promossa dal Comune, ha visto

prontamente attivarsi innanzitutto la Prefettura, per fornire il proprio supporto anche finanziario» - si legge in una nota del Comune - «e poi le associazioni Caritas, San Martino al Campo, Consorzio italiano di solidarietà (Ics), Comunità di Sant'Egidio, la Croce Rossa di Trieste, le cooperative Interland, La Quercia e Duemilauno che si sono adoperate con grande tempestività e disponibilità». Coinvolte anche Azienda sanitaria, Questura, polizia ferroviaria, polizia locale e infine la Protezione civile, che hanno coadiuvato l'operazione.

## SALUTE MENTALE

# Delegazione cinese in Municipio



Una delegazione di dirigenti e operatori cinesi nel campo della salute mentale, in città in questo periodo, è stata ricevuta in Municipio dal vicesindaco Martini. Il gruppo è impegnato in stage formativi alla "ConFBasaglia" e al Dipartimento di Salute mentale.